

Energia, investimenti in crescita nelle reti per gli operatori italiani

Sara Deganello

Investimenti in crescita soprattutto nelle reti per gli operatori della filiera energetica italiana. Secondo il Rapporto Utilities 2026 – che sarà presentato oggi a Milano alla Cfo Utilities Conference organizzata dalla società di consulenza e ricerca Agici, e realizzato in collaborazione con Accenture e Intesa Sanpaolo-Divisione Imi Corporate & Investment Banking – nell'anno appena passato le multiutility prese a campione (A2A, Acea, Agsm-Aim, Hera, Iren, Plures) hanno investito circa 5 miliardi: -14% rispetto al 2024, per effetto di alcune operazioni straordinarie concluse nell'anno precedente. Ma considerando gli investimenti organici, il risultato segna +10% con focus su rinnovabili, reti, ambiente ed idrico.

Le multiutility prevedono investimenti complessivi pari a 25 miliardi di euro nel periodo 2026-2030, di cui circa 18 miliardi nel triennio 2026-2028 e 6,7 miliardi tra 2029 e 2030, con una destinazione verso reti (32%), generazione (20%), idrico (18%) e ambiente (15%).

I gruppi energetici considerati (Alerion Clean Power, Alperia, Cva, Dolomiti Energia, Edison, Enel) nel 2025 hanno registrato investimenti per circa 7,8 miliardi di euro: +16%, prevalentemente in reti (67%) e sviluppo delle rinnovabili (18%), e attenzione crescente verso gli accumuli. Nel periodo 2026-2028, hanno pianificato investimenti per circa 25,1 miliardi di euro, che salgono a circa 29 miliardi al 2030. Secondo i piani industriali, il 44% delle risorse sarà destinato alle reti, seguito dalle fonti rinnovabili (20%).

Gli operatori di rete esaminati nello studio (Ascopiave, Italgas, Snam, Terna) nel 2025 hanno investito circa 7,9 miliardi di euro: +21% rispetto al 2024, un incremento riconducibile anche a operazioni di M&A. Nel triennio 2026-2028 gli investimenti programmati ammontano a circa 27 miliardi di euro, che arrivano a circa 37 miliardi al 2031.

Secondo lo studio, gli operatori della filiera gas & power italiana presi a campione stimano per il 2025 ricavi in crescita del 5%, a 74,7 miliardi nel 2025. L'Ebitda atteso è di 17,9 miliardi di euro

(+2,1%), a fronte di una riduzione della marginalità media dal 24,6% al 23,9%. L'utile netto aggregato è previsto a 6,4 miliardi (+2,5%), mentre l'indebitamento finanziario complessivo è previsto in crescita del 15,4%, a 66 miliardi di euro.

«Il Rapporto Utilities 2026 restituisce l'immagine di un settore che, nell'anno appena concluso, si è mosso in modo meno uniforme e più selettivo, con scelte di investimento sempre più legate alle specificità industriali e operative dei singoli operatori, in un contesto economico che continua a richiedere un delicato equilibrio tra obiettivi di decarbonizzazione, sicurezza e sostenibilità economica», ha commentato Marco Carta, ad di Agici.

Andrea Mayr, head of Client Coverage & Advisory della divisione Imi Cib di Intesa Sanpaolo, ha osservato: «La centralità delle infrastrutture energetiche in termini di sicurezza, resilienza e capacità di integrazione delle rinnovabili rappresenta un fattore chiave non solo per la competitività del settore e per il successo della transizione energetica ma anche elemento abilitante per i nuovi trend tecnologici dell'intelligenza artificiale».

«I dati evidenziano come l'aumento dell'indebitamento accompagni piani di investimento sempre più ambiziosi, necessari per sostenere la transizione e il rafforzamento delle infrastrutture», ha aggiunto Riccardo Volpati, cfo ed Enterprise Value lead di Accenture. «In questo contesto, la sfida per i cfo non è solo sostenere livelli di investimento elevati, ma investire meglio, selezionando le priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA